

l'Unità vacanze

BRACCIANO: Una remota alternativa al sovraffollato mare dei romani e ai congestionati itinerari dei castelli



Per ora si fa sentire con le «ugolette d'oro»

Guarda lontano

Un'iniziativa che ha fatto pregustare i vantaggi del turismo di massa — Ma grossi ostacoli impediscono ancora la valorizzazione di questo ameno lago

Dal nostro inviato

BRACCIANO, agosto. Ci voleva il concorso per «Lugolette d'oro», concluso tre settimane fa, non senza dispute, perché gli abitanti dei paesi sul lago di Bracciano si rendessero conto che il turismo di massa può anche non essere esclusivamente dannoso. Solo che per rendersene conto hanno passato tutti, organizzatori, albergatori, esperti in questioni turistiche, cittadini, giuristi, d'infamia, assistiti da madri urlanti e bimbi piangenti (e con quelle ugolette) in giro da Anguillara Sabazia, da Trevignano, da Bracciano a Manziana. Ora che tutto è finito hanno fatto i conti. Volevano che la gente parlasse del lago (il terzo per grandezza nell'Italia centrale) e ci sono riusciti. Quindi tutti i sacrifici fatti non sono stati inutili. Hanno insegnato qualcosa che verrà utilizzato nei prossimi anni.

Le ambizioni degli uomini che dirigono l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del lago non sono piccole. Vogliono che i loro tre comuni (Manziana che ha per sindaco Albicini, «ras» delle autolesse, è rimasta fuori dal consorzio) diventino una spaccata sicura, accogliente, riposante, per le centinaia di migliaia di romani stanchi di accapigliarsi per un posto in riva all'affollato mare, di faticare ore per raggiungere Ostia, di spendere somme enormi nei locali pubblici dei Castelli per un trattamento, spesso, da botte di campagna.

Il lago di Bracciano può diventare questo paradiso terrestre una volta risolti alcuni grossi problemi. Il primo è di natura psicologica: la gente, qui, è abituata da secoli a campare di pesca e di agricoltura. Siamo in una delle zone più depresse del Lazio, dove tutta l'economia è ora costretta a dipendere dalla capitale. Il turismo po-

trebbe dare lavoro e guadagno, ma sono in pochi a crederci seriamente. Gli altri — e si parla soprattutto di molti esercenti — vedono nel romano in gita solo il pollo da spennare ogni domenica. L'altro problema è quello dei trasporti e delle strade di accesso. Se nei giorni feriali si raggiunge in mezz'ora Anguillara, o in tre quarti d'ora Trevignano, il paese più lontano, la domenica si ragiona in termini di ore. La via Cassia, infatti, è quella che è. Una strada panoramicamente bellissima, ma dove un sorpasso è sempre un grosso rischio. La Braccianense poi, con le sue curve, i suoi passaggi a livello, non permette certo medie elevate. Così è capitato che l'Autostrada del Sole, invece di far aumentare i turisti liberando la

vecchia consolare dal traffico pesante, li ha fatti diminuire. La domenica ci si mette di meno, infatti, ad arrivare a Bolsena (oltre 140 chilometri da Roma uscendo al casello di Orvieto), che a Bracciano che ne dista poco più di 40.

Il terzo problema, che è quello che angustia di più i dirigenti dell'Azienda di soggiorno, è quello della ricettività. Non basta arrivare, — sia pure a fatica, — sul lago, bisogna anche rimanerci. E di alberghi seri, in fin dei conti, ne esistono solo due: uno a Manziana, l'altro ad Anguillara. Il primo è un noto, il secondo di un violinista. Gli altri «hotel» sono in realtà pensioni familiari, che segnano il «tutto esaurito» durante l'intera stagione.

Eppure le ambizioni, sul lago di Bracciano, sono pienamente giustificate. Bisogna che, infatti, conosciuta questa posto — dicono — e perché questo avveniva è andato bene «Campanile sera» — hanno bene le «ugolette d'oro». Poi torneranno. Si tratta solo, e sappiamo che non è facile, di invogliarli a prolungare il soggiorno. E non c'è che l'imbarazzo della scelta. Bracciano, su una sperone che domina il lago, con il suo castello Orsodescalchi (ora ci sono i cinematografi a girare il «Micheleangelo»), Anguillara, con le vecchie case che degradano verso l'acqua fino a lambirla nel porticciolo. Trevignano, adagiata in una curva piana. Ovunque il pesce, naturalmente, pescato in nottate e cibi genuini della campagna locale. Un grosso cantiere che fabbrica motoscafi celebri in tutto il mondo, due scuole di sci (e da una sono usciti decine di campioni), tre circoli velici che vantano un buon numero di iscritti: queste le attrattive.

La possibilità poi di raggiungere in breve tempo il bosco di Manziana, dove si incontrano, come nelle favole, indiani, moschettieri, dame del '700 e antichi romani (moltissimi film storici vengono infatti girati qui): le terme di Stigliano e di Vi-carrelo, noto come «Vicus Aurelii» (fin dai tempi dei romani, ben sfruttate anche per bagni caldi e fanghi: la possibilità di andare alla scoperta della fonte Prestita, l'acqua della quale — sebbene non vi esistano terme né sia facile — è per lo meno all'altezza di quella di Fingit, contribuiscono a rendere qui il soggiorno interessante e variato.

Un'alternativa, dicevamo all'inizio, al mare e agli ormai saturi Castelli Romani.

Un'alternativa valida, una lotta superata gli ostacoli esistenti. Soprattutto ove si consideri che, per miracoloso caso, i terreni circostanti il lago sono ancora saldi della profonazione edilizia: le villette ci sono, certo, anche qui, ma accuratamente nascoste tra gli alberi, quasi vergognose di mostrarsi all'ombra del castello Orsodescalchi o della chiesa dell'Assunta a Trevignano. Un caso fortunato che fa protetto per impedire che anche le sponde del lago Sabazio diventino una giungla di cemento. Bisogna fare qualcosa, certo, ma farlo bene, affinché l'incremento del turismo non porti con sé la distruzione delle bellezze naturali.

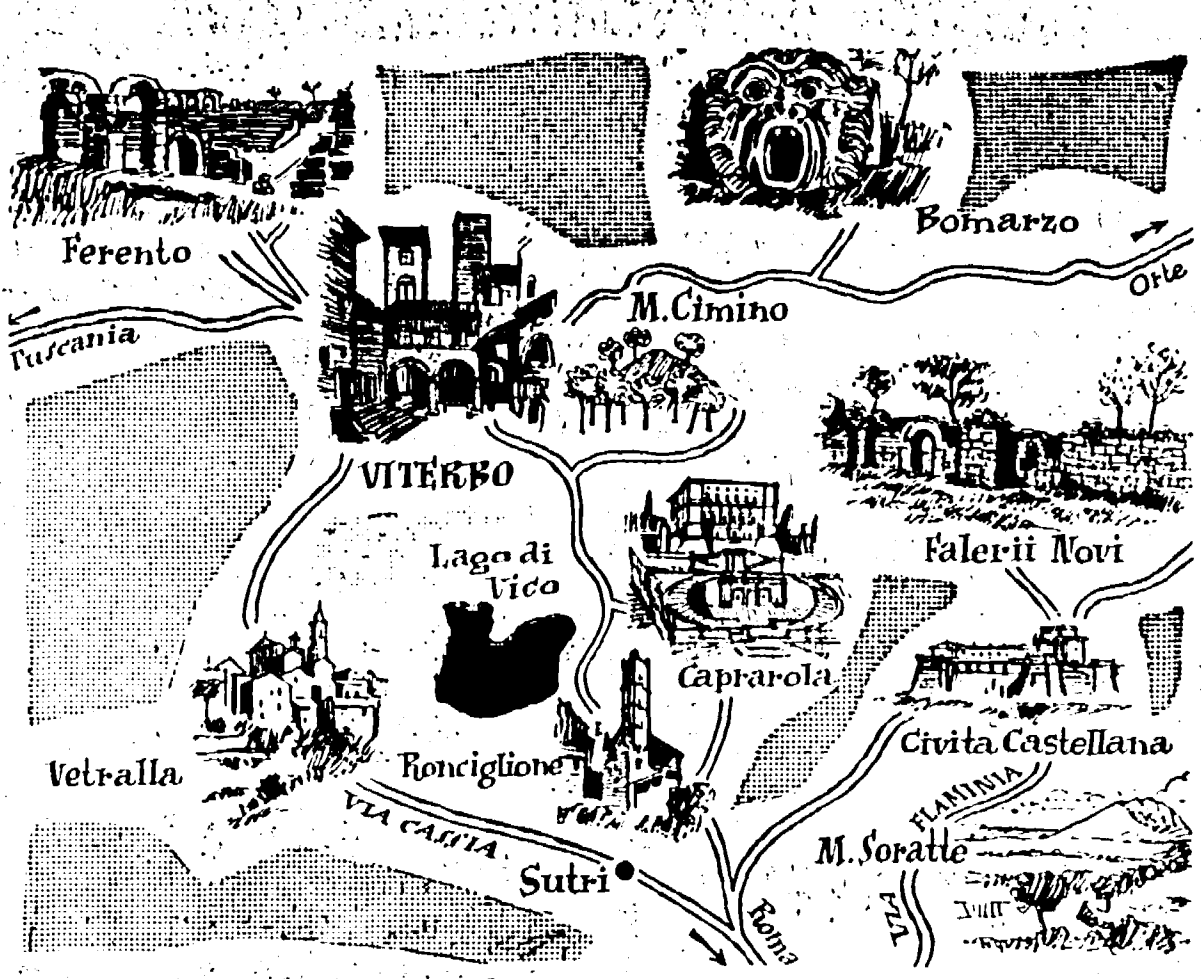
Andranno a Riccione

Il nostro referendum su Riccione e Alasio, conclusosi con il successo della prima città, ha visto vincitori i lettori ANTONESCA MONTI, S. Martino Siccomario (Pavia), e SALVATORE LEUZZI, via Zigliara, Roma. Essi, l'anno prossimo, andranno gratis a Riccione.

Itinerari turistici del Lazio La misteriosa Falerii Novi

Forse perché noi romani siamo un po' troppo abituati a un po' troppo abitudine di carattere, forse perché qualche tempo fa nell'Alto Lazio ancora non erano così diffuse trattorie e ristoranti così come pretendeva il nostro gusto di buoni mangiatori, forse perché preferiamo per le nostre gite distanze minori, qualunque sia la ragione, è un fatto che i Castelli e, specialmente in questa stagione, il mare, sono sempre le nostre mete preferite e così le località a nord di Roma, sono ancora rimaste pressoché sconosciute. Eppure, in questi tempi in cui si cerca di rifuggire dalle strade più battute dal traffico, varrebbe la pena almeno andarci in esplorazione e pusillamente anticipare che non ne ritrarremo certo una delusione.

Viterbo è facilmente raggiungibile attraverso la Cassia per Sutri, Caprarola e Vetralla oppure per Ronciglione. Una sosta al lago di Vico, una riposante tappa all'ombra dei faggi del monte Cimino, una piacevole visita alla Villa Farnese di Caprarola con il bel palazzo, e il grande parco e il tipico giardino all'italiana sono cose che non si possono perdere. E, una volta raggiunta Viterbo, ripercorrere le stradine del quartiere medievale, ammirati i suoi monumenti, non dobbiamo trascurare gli interessanti dintorni della città: Bomarzo con la villa dei mostri, Bagnoli con la villa di S. Maria di Falerii, le rovine di Ferentino e Bulicame, quel famoso cratere di 6,8 metri di diametro che si apre tra incrostazioni calcaree e solforose e nel quale sorgeva una cattedrale a 55° C. tra vapori di acido solfidrico e da cui esce quel fumante ruscello che ispirò a Dante un paragono per il suo inferno.



Per arrivare abbiamo preso da Roma la via Flaminia, che, vogliamo sottolineare, è una strada ancora meno frequentata delle altre dell'Alto Lazio. Dopo km. 52,7 abbiamo voltato a sinistra, siamo entrati a Civita Castellana e da qui, dopo 6 km circa a sinistra della strada che conduce a Fabrica di Roma, siamo giunti a Falerii Novi dove nel III secolo a.C. trovarono rifugio i Falisci dopo che i Romani distrussero la loro città.

A Falerii Novi la prima cosa che ci ha colpito è stata la magnifica cinta delle mura romane che si estendono creando un enorme trapezio del perimetro di oltre 2000 metri. Lungo queste mura, sulle quali si arrampicano piante selvatiche e che ci appaiono in quel caratteristico colore rosso-bruno che spesso assume il tufo, sorgono ogni 50 o 60 metri una cinquantina di torrette e si aprono 9 porte, di cui una bella chiesa romanica. E' la chiesa di S. Maria di Falerii, costruita attorno al 1220 da

maestri cosmateschi e ancora quasi intatta, solo il tetto è completamente caduto. Anche se è abbandonata da tempo, per alcuni motivi tutto l'abitato di Falerii Novi si è andato lentamente spopolando nel Medioevo. Abbiamo girato intorno alla chiesa e ci siamo fermati in un punto meraviglioso: alle spalle avevamo le 5 bellissime absidi della chiesa ottomantica conservate e di fronte lo sguardo spaziava per la vasta pianura dove ancora si possono vedere i resti tra la folla vegetazione di una piscina. All'orizzonte spiccava la vetta solitaria del M. Soratte.

BAGNOLI IRPINO: Un'iniziativa degli amministratori democratici per la valorizzazione turistica del Laco

Il Comune regala il terreno a chi vuol costruire uno chalet

Ditelo con una foto

L'obiettivo malizioso



RIVA DEL SOLE. — Margherita F. ed Annette A., ragazze svedesi, hanno partecipato all'elezione di Miss Riva del Sole. Ha vinto una ragazza italiana, una bella rappresentante della Maremma, che le due svedesine non si sono smentite. Innanzitutto il premio per la più bella consisteva in un viaggio turistico gratuito in Italia. Svezia, poi, Margherita e Annette hanno polarizzato l'attenzione del fotografo e ciò, ovviamente, le ha lusingate. Siamo certi che ora prenderanno con spirito lo scherzo un po' malizioso che il fotografo ha fatto loro tenendo l'obiettivo della macchina puntato un po' troppo basso.

Il villaggio turistico ha ora duecento villette — Le meraviglie dell'altipiano

Dal nostro inviato

BAGNOLI IRPINO, agosto. La strada sbucca improvvisamente sull'altipiano del Laco, dalle groppe selvose del monte Cerviatto a oltre millequattrocento metri. Una volta quassù, si presenta allo sguardo uno spettacolo imprevisto. Dopo cinquanta chilometri di strada che da Avellino si spinge sempre più a sud e più in alto, dopo aver attraversato un paesaggio aspro e quasi inaccessibile, ricco di acque e di bosaglia, lungo tornanti che si avvolgono sui fianchi dei monti, avventurosamente, affacciandosi su ampie vallate da strapiombi alti alcune centinaia di metri, ecco che di colpo lo scenario si muta in un angolo di Svizzera. L'altipiano col suo ingheto montano, il villaggio turistico fatto di piccole casette, tipo chalet, col tetto aguzzo, tutte linde, raggruppate verso Mezzogiorno e dietro ancora i fianchi del monte coperti di boschi di conifere. E c'è una aria frizzante che nelle sere di agosto occorre indossare il maglione.

Il posto è di quelli dove si rifranca persino la salute più compromessa. Consente lunghe passeggiate nei boschi, dove si trova abbondanza di selvaggina. E poi il silenzio, prezioso patrimonio che va abbandonando le località alla moda, qui signoreggia, rotto solo dai campanelli delle mandrie che pascolano sui monti. Sempre lì pronte a fornire latte e formaggi freschi.

Vi è chi afferma che dall'autunno a primavera quando le acque del lago crescono, si possono pescare bellissime trote. Il presidente del premio cinematografico che si assegna quassù, è un entusiasta del luogo. Quando cominciò a sorgere il villaggio, una decina di anni fa, il suo chalet fu tra i primi ad apparire. «Da bambino — ci spiega — mio padre mi portava spesso qui. Allora non vi erano neppure le strade, solo rimasti sempre innamorato».

Le casette del villaggio ora sono circa duecento; con alberghi, pensioni, bar e ristoranti. Chi vuole costruirsi quassù un ritiro, uno chalet, una casa qualunque, purché si adatti al paesaggio, non ha che da dirlo. Il Comune di Bagnoli Irpino, che è retto da una amministrazione democratica, si occuperà di aiutarlo nella scelta del luogo. Decisa la posizione, il terreno è suo, da seicento a mille metri quadrati. Glielo regalano. O, meglio, lo regalavano fino a qualche anno fa. Perché poi si scoprì l'esistenza di una legge la quale proibisce che si alino gratuitamente suoli demaniali. Per dare soddisfazione alla legge adesso si paga un prezzo a titolo simbolico: sette lire per metro quadrato.

A Bagnoli Irpino corre però la voce che presto in Consiglio si discuterà un «arrotamento» del prezzo. Della notizia si parla molto, e i più sembrano contrari. Finché il prezzo è simbolico, vada a suo agio, ma aumentare farebbe cadere l'originalità dell'iniziativa, che inoltre mancherebbe allo scopo di attirare quelli che aspirano ad uno chalet in montagna, senza compromettere l'incolumità dei risparmi. Né, peraltro, l'aumento consentirebbe di reperire le somme necessarie per aprire altre strade, per i servizi sociali, le attrezzature turistiche. Molte infatti, sono le cose che si vorrebbero realizzare. Vi è chi suggerisce di attrezzare campi di sci moderni. Ma il denaro non è sufficiente, e di investimenti pubblici non se ne parla neppure.

Le attrezzature esistenti, sono quelle di un villaggio alpino: né troppe, né troppo comode. Chiunque, però può trovare una discreta sistemazione negli alberghi «Sorgente Tornola», «Cerviatto», «Laco», «Taverna Capozzi», che, oltretutto, fanno anche una buona cucina, sana e tipicamente di montagna.

Alla cabina telefonica, abbiamo incontrato una bella ragazza. E napoletana, ma abita a Salerno. Doveva parlare al fidanzato che sta a Torino. I suoi posseggono quassù uno chalet, abbastanza grande, e ci vengono ogni estate a villeggiare. «Per noi ragazzi ci dice non c'è molto da scegliere ed un po' ci si annoia. Ma ci veniamo sempre volentieri».

Come lei ce ne sono molte. Vengono con le famiglie da Napoli, Salerno, Avellino e da tutta la regione. La sera le si incontra preferibilmente a «La Luciola», in calzoncini e maglione, che gettonano il juke-box e ballano coi loro amici. L'ambiente sta a mezz'aria tra una discreta riservatezza e una mondanità leggermente paesana.

Spesso a «La Luciola» c'è anche il complesso. Ai primi di agosto c'era Pino Accia con i suoi «I principi», che cantava tra luci rosastre e fintamente diaboliche, facendo intenerire le sue più giovani ed indifese ammiratrici.

Ad alcuni tavoli sono intere famiglie che vengono anche da fuori, in gita. E l'occasione è sempre buona per andare ad assaggiare la pasta al forno di cui è specializzato il ristorante del «Cerviatto» o per dare fondo alle dispense del «Laco» e della «Taverna Capozzi» ben provviste di squisiti ravioli, prosciutto, tartufi, funghi, selvaggina, e dei vini forti del Vulture. Molti, che sono rimasti qui abbastanza da prendere contatto con la ospitale e civile comunità del villaggio, quando scendono di nuovo verso i convulsi traffici della città, provano un certo rinascimento. Ed è allora che si promettono di tornare.

FRANCO DE ARCAINGHIS

Tutti giornalisti

Carnet

La «Grotta del pipistrello»

CATANIA, agosto. E' stata scoperta per caso, a Etna, una grotta lunga circa 500 metri, posta a quota 1900, in località Serra del Solizzo. L'ingresso era ricoperto da un piccolo albero di terriccio, che è stato casualmente rimosso da una squadra di operai intenti a tracciare la nuova strada turistica «Mareneve». A quanto affermano gli esperti, si tratta di una galleria di scivolamento laticio formatasi in seguito all'eruzione del 1792. La «Grotta del Pipistrello», così chiamata per i numerosi colabelli che in essa si trovano al momento della scoperta, è divenuta oggi meta di numerosi turisti, di studiosi e di intere famiglie. L'interno è di una bellezza veramente spettacolare.

SANTO DI PAOLA
via Santa Barbara, 38
(Catania)

Se venite dal Nord...

PALINURO, agosto. Se venite dal Nord, superate Paestum e arrampicate sulle alture del Cilento senza farvi distogliere dalle difficoltà che vi presenta la famigerata statale 18. E, dopo 30 km. di curve fra gli ulivi arrivate in un villaggio di pescatori, su una terra bruciata, davanti a un mare che muta continuamente colore, Palinuro l'hanno «scoperta» i francesi ed ora il loro villaggio è l'industria (turistica) locale.

ANNA MARIA MORELLI
(Napoli)

POZZUOLI: il 10 agosto: festa della «Tartarotta di mezzagosto»

VICO EQUENSE: Premio di pittura estemporanea - G. Caciari - sul tema: «Festa del Patrono e fiera dei prodotti locali» (30 agosto).

CASTELLAMMARE DI STABIA: Elezione della «Perla del Golfo» (23 agosto).

CAPRI: nella seconda metà di agosto i festeggiamenti con il simulacro di incendio dell'isola.

Per tutto il mese continuerà l'illuminazione notturna degli Scavi di Pompei, Ercolano, Baia e Positano.

MARINA DI VIETRI SUL MARE: domenica 9 agosto, elezione zonale di Ondina del Sud. La manifestazione ha luogo al lido California di Nisida. I concorrenti si prendono parte decine di belle ragazze aspiranti al titolo.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISMA con l'incontro di spargimento tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

to le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).



Ritagliate e spedite la bolla, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

TAORMINA ☐ CAPRI ☐

(Impronta con una crocetta il quadrato di fianco alla località preferita)

Cognome e nome _____

Residenza abituale _____

di villeggiatura _____